



Riva del Garda



In bici La ciclovia viene considerata troppo invasiva

La protesta «Niente ciclovia parliamo di una mobilità dolce»

RIVA Il fronte contrario alla ciclovia del Garda si amplia sempre di più. Lo fa notare Lucia Coppola, consigliera di Avs: «In merito allo sciagurato progetto della Ciclovia del Garda, da oltre dieci anni, 67 associazioni e comitati ambientalisti di Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige denunciano i rischi della nuova cementificazione delle coste del Garda: passerelle a sbalzo sulle falesie, asfalto lungo tratti naturali, cantieri invasivi e costi faraonici (1,3 miliardi di euro). Oggi, il fronte del "no" si è ampliato: sindaci di ogni colore politico – da Garda a Malcesine, da Tremosine a Nago Torbole, da Arco a Riva del Garda – si sono espressi contro questa

infrastruttura. Le motivazioni sono chiare: impatto paesaggistico irreversibile, rischio geologico, consumo di suolo e spese insostenibili per un'opera che non porta benefici concreti. Alleanza Verdi e Sinistra ribadisce che il futuro del Garda non può essere deciso contro il volere delle comunità locali e a spese dell'ambiente. Chiediamo alla Provincia e al presidente Fugatti di ascoltare i territori, fermare ogni cantiere e avviare un tavolo di lavoro con amministrazioni e associazioni per sviluppare forme di mobilità dolce rispettose del paesaggio, che valorizzino i percorsi esistenti senza devastare le sponde.